

I Domenica Quaresima –A–

Antifona d'Ingresso

Egli mi invocherà e io lo esaudirò; gli darò salvezza e gloria, lo sazierò con una lunga vita.

Colletta

O Dio, nostro Padre, con la celebrazione di questa Quaresima, segno sacramentale della nostra conversione, concedi a noi tuoi fedeli di crescere nella conoscenza del mistero di Cristo e di testimoniarlo con una degna condotta di vita. Per Cristo, nostro Signore.

Prima Lettura

Dal libro della Genesi.(Gn 2, 7-9; 3, 1-7)

Il Signore Dio plasmò l'uomo con polvere del suolo e soffiò nelle sue narici un alito di vita e l'uomo divenne un essere vivente. Poi il Signore Dio piantò un giardino in Eden, a oriente, e vi collocò l'uomo che aveva plasmato. Il Signore Dio fece germogliare dal suolo ogni sorta di alberi graditi alla vista e buoni da mangiare, tra cui l'albero della vita in mezzo al giardino e l'albero della conoscenza del bene e del male. Il serpente era la più astuta di tutte le bestie selvatiche fatte dal Signore Dio. Egli disse alla donna: "E' vero che Dio ha detto: Non dovete mangiare di nessun albero del giardino?". Rispose la donna al serpente: "Dei frutti degli alberi del giardino noi possiamo mangiare, ma del frutto dell'albero che sta in mezzo al giardino Dio ha detto: Non ne dovete mangiare e non lo dovete toccare, altrimenti morirete". Ma il serpente disse alla donna: "Non morirete affatto! Anzi, Dio sa che quando voi ne mangiaste, si aprirebbero i vostri occhi e diventereste come Dio, conoscendo il bene e il male". Allora la donna vide che l'albero era buono da mangiare, gradito agli occhi e desiderabile per acquistare saggezza; prese del suo frutto e ne mangiò, poi ne diede anche al marito, che era con lei, e anch'egli ne mangiò. Allora si aprirono gli occhi di tutti e due e si accorsero di essere nudi.

Salmo 50

Perdonaci, Signore: abbiamo peccato.

Pietà di me, o Dio, secondo la tua misericordia;

nella tua grande bontà cancella il mio peccato.

Lavami da tutte le mie colpe,

mondami dal mio peccato.

Riconosco la mia colpa,

il mio peccato mi sta sempre dinanzi.

Contro di te, contro te solo ho peccato,

quello che è male ai tuoi occhi, io l'ho fatto.

Crea in me, o Dio, un cuore puro,

rinnova in me uno spirito saldo.

Non respingermi dalla tua presenza

e non privarmi del tuo santo spirito.

Rendimi la gioia di essere salvato,

sostieni in me un animo generoso.

Signore, apri le mie labbra

e la mia bocca proclami la tua lode.

Seconda Lettura

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani.(Rm 5, 12-19)

Fratelli, come a causa di un solo uomo il peccato è entrato nel mondo e con il peccato la morte, così anche la morte ha raggiunto tutti gli uomini, perché tutti hanno peccato. Fino alla legge infatti c'era peccato nel mondo e, anche se il peccato non può essere imputato quando manca la legge, la morte regnò da Adamo fino a Mosè anche su quelli che non avevano peccato con una trasgressione simile a quella di Adamo, il quale è figura di colui che doveva venire. Ma il dono di grazia non è come la caduta: se infatti per la caduta di uno solo morirono tutti, molto di più la grazia di Dio e il dono concesso in grazia di un solo uomo, Gesù Cristo, si sono riversati in abbondanza su tutti gli uomini. E non è accaduto per il dono di grazia come per il peccato di uno solo: il giudizio partì da un solo atto per la condanna, il dono di grazia invece da molte cadute per la giustificazione. Infatti se per la caduta di uno solo la morte ha regnato a causa di quel solo uomo, molto di più quelli che ricevono l'abbondanza della grazia e del dono della giustizia regneranno nella vita per mezzo del solo Gesù Cristo. Come dunque per la colpa di uno solo si è riversata su tutti gli uomini la condanna, così anche per l'opera di giustizia di uno solo si riversa su tutti gli uomini la giustificazione che dà vita. Similmente, come per la disobbedienza di uno solo tutti sono stati costituiti peccatori, così anche per l'obbedienza di uno solo tutti saranno costituiti giusti.

Canto al Vangelo

Lode a te, o Cristo, re di eterna gloria!

Non di solo pane vive l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio.

Lode a te, o Cristo, re di eterna gloria!

Vangelo

Dal vangelo secondo Matteo. (Mt 4, 1-11)

In quel tempo, Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto per esser tentato dal diavolo. E dopo aver digiunato quaranta giorni e quaranta notti, ebbe fame. Il tentatore allora gli si accostò e gli disse: "Se sei Figlio di Dio, di' che questi sassi diventino pane". Ma egli rispose: "Sta scritto: Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio". Allora il diavolo lo condusse con sé nella città santa, lo depose sul pinnacolo del tempio e gli disse: "Se sei Figlio di Dio, gettati giù, poiché sta scritto: Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo, ed essi ti sorreggeranno con le loro mani, perché non abbia a urtare contro un sasso il tuo piede". Gesù gli rispose: "Sta scritto anche: Non tentare il Signore Dio tuo". Di nuovo il diavolo lo condusse con sé sopra un monte altissimo e gli mostrò tutti i regni del mondo con la loro gloria e gli disse: "Tutte queste cose io ti darò, se, prostrandoti, mi adorerai". Ma Gesù gli rispose: "Vattene, satana! Sta scritto: Adora il Signore Dio tuo e a lui solo rendi culto". Allora il diavolo lo lasciò ed ecco angeli gli si accostarono e lo servirono.

Sulle Offerte

Si rinnovi, Signore, la nostra vita e col tuo aiuto si ispiri, sempre più al sacrificio, che santifica l'inizio della Quaresima, tempo favorevole per la nostra salvezza. Per Cristo nostro Signore.

Comunione

Il Signore ti coprirà con la sua protezione sotto le sue ali troverai rifugio.

Dopo la Comunione

Il pane del cielo che ci hai dato, o Padre, alimenti in noi la fede, accresca la speranza, rafforzi la carità, e ci insegni ad avere fame di Cristo, pane vivo e vero, e a nutrirci di ogni parola che esce dalla tua bocca. Per Cristo nostro Signore.

Il battesimo del deserto

La liturgia della Parola di questa Quaresima (anno A) propone un itinerario battesimale che, mentre accompagna i catecumeni al loro Battesimo nella notte di Pasqua, chiama ogni cristiano alla riscoperta del proprio Battesimo. In questa prima domenica, lo Spirito ci conduce nel deserto, luogo di prova e di inaudita vicinanza con Dio, per riconoscere nel Cristo tentato, il volto del nuovo Adamo, per il quale “si è riversata su tutti gli uomini la giustificazione che da la vita” (2 lettura).

Accettiamo di entrare nell'esperienza del deserto, sulle orme del Figlio che vi è condotto dallo Spirito. Quando il Signore chiama a un nuovo incontro con il Suo mistero, apre davanti a noi la via del deserto. Come il popolo di Israele che nell'esodo è chiamato a compiere il passaggio ad una nuova esperienza di Dio, dalla schiavitù egiziana alla vita nella terra della promessa. Riconosciamo che lo Spirito ancora oggi ci spinge ad addentrarci nel deserto, là dove possiamo compiere il passaggio dalla nostra schiavitù alla libertà del servizio di Dio. Il nostro battesimo ha compiuto una volta per sempre questo passaggio pasquale, ma in questo itinerario quaresimale siamo ancora una volta invitati a metterci in cammino, accettando la sfida del deserto, con tutto quello che questo comporta.

Il deserto è il luogo in cui l'uomo è consegnato alla propria condizione creaturale e, nell'esperienza della propria impotenza e povertà, è chiamato a decidersi di fronte a Dio. Deserto vuol dire silenzio di ogni voce e possibilità di un ascolto nuovo della parola di Dio. Deserto vuol dire solitudine e smarrimento di ogni via certa e predefinita per riconoscere la Via che Dio traccia per noi. Deserto vuol dire incontro con la prova e esperienza della lotta per imparare umilmente a lasciarsi guidare da Dio solo. Il deserto è il luogo dove ci si perde e si è sopraffatti dalla prova se Dio non è con noi. Ma il deserto è anche il luogo propizio dove incontrare il vero volto di Dio, che è Padre.

Nel deserto si entra solo sulle orme di Gesù, il Figlio dell'uomo e il Figlio di Dio.

Gesù è il giusto che, a differenza del popolo di Israele, ha superato le prove del deserto, mantenendosi obbediente al Padre e riconoscendo la propria identità di Figlio; ciò che il primo uomo, Adamo, non era stato capace di fare, perdendo in tal modo la propria libertà (cfr. 1 lettura). La verità dell'uomo, figlio di Dio, è la sua obbedienza al Padre, fonte della sua autentica libertà.

“Se sei Figlio di Dio...”: dice il tentatore, proponendo un messianismo che soddisfi i bisogni, che intervenga con segni prodigiosi, che si imponga chiedendo il tributo della libertà. E Gesù, il Figlio di Dio e il Figlio dell'uomo risponde con una vita totalmente ricevuta dal Padre, a Lui consegnata nell'umile amore sacrificale. Questo è il volto del Figlio e dei figli che, con Lui, si dispongono alla lotta. Questo è l'unico modo di porsi di fronte alla prova.

Questa è la risposta del Figlio al principio e al compimento della sua vita donata, sulla croce, dove ritorna la tentazione: “Se tu sei il Figlio di Dio, scendi dalla croce!” (Mt 27,40.43).

Il cammino di questa quaresima ci doni di non distogliere mai lo sguardo da Gesù per conoscere un po' di più il volto del Padre suo e Padre nostro e la nostra dignità di figli ricevuta nel battesimo. sempre i segni della venuta del “Re della gloria”.